

IN BREVE**MEMORIA****Biblioteca di Corviale intitolata a Nicolini**

● La biblioteca di Corviale, quartiere della periferia romana, è stata intitolata alla memoria dell'indimenticabile assessore alla Cultura, Renato Nicolini, morto lo scorso agosto. Lo spazio è stato aperto nel novembre del 2002.

MUSICA**A Sassari il Natale è jazz con Fresu**

● Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con il concerto di Natale offerto dalla Banca di Sassari. Ed è un evento davvero speciale quello che il 18 dicembre attende il pubblico al nuovo Teatro Comunale di Sassari: al centro dei riflettori, a partire dalle ore 21, sarà infatti il quintetto di Paolo Fresu impreziosito dalla presenza di un ospite come Daniele Di Bonaventura. E' la prima volta in assoluto che la formazione guidata dal trombettista di Berchidda ospita il musicista marchigiano, virtuoso del bandoneon.

CONTAMINAZIONI**Con «Reti» tra scienza, musica e poesia**

● Il Festival «Reti» - Incontri straordinari di musica, scienza e poesia, che si svolgerà a Roma al Teatro Palladiu, dal 27 al 29 novembre, indaga sull'incontro tra la parola, l'arte e la scienza con una serie di eventi legati alla poesia, al cinema, alla musica e alla ricerca scientifica. Le arti a confronto e la scienza complice, con l'obiettivo di illuminare i meccanismi che stanno alla base dei processi creativi, le scintille neurali che danno vita alla «materia artistica» e i circuiti cerebrali che si attivano davanti ad un'opera d'arte,

ROCK**Vasco, tra cinema e un super live**

● Il film di San Siro ha debuttato nei cinema italiani piazzandosi al primo posto tra i film con il più alto incasso per sala. Migliaia di fan hanno rivissuto tutte le emozioni di un suo concerto, cantando in piedi e con accendini alla mano, ricreando quel magico rito vissuto allo stadio San Siro nel giugno 2011. Un successo strepitoso che anticipa la pubblicazione di «Live Kom 011: The complete edition», il doppio cd + dvd che racchiude le "emozioni" del leggendario concerto di Vasco Rossi a San Siro nel giugno 2011.

YOUTUBE**«Gangnam Stile» il video più visto di sempre**

● Con oltre 803 milioni di contatti, «Gangnam style» è diventato il video più visto nella storia di Youtube. La clip del rapper sudcoreano Psy ha battuto persino «Baby» di Justin Bieber, idolo della adolescenti di tutto il mondo. Uscito lo scorso luglio il video - che ha tra i suoi fan anche Barack Obama, Ban Ki-Moon, l'artista dissidente cinese Ai Wei Wei e il sindaco di Londra Boris Johnson - ha fatto il giro del mondo su internet e Psy, vero nome Park-Jae-Song, è subito diventato una super star planetaria.

La storia di ebrei e Rom

La racconta Moni Ovadia a teatro. Tra risate e dolore

Fino al 2 dicembre al Vittoria di Roma lo spettacolo di un uomo e un intellettuale senza pregiudizi. E che non fa sconti Neppure a Israele: «Un Paese pietrificato dagli stereotipi»

VALERIO ROSA
ROMA

UN CALCIO NEL SEDERE AI PREGIUDIZI, UN INNO ALL'IR-RIVERENZA DELLA CULTURA, SOTTRATTA ALLA MUFFA DELLE ACCADEMIE PERCHÉ VENGA RIPORTATA IN MEZZO AGLI UOMINI E ALLA VITA DA CUI NASCE: è il teatro civile di Moni Ovadia, fino al 2 dicembre al Teatro Vittoria di Roma con *Senza confini. Ebrei e zingari*. Gli domandiamo che cosa accomuni questi due popoli: «Lo stesso destino. Gli Ebrei dell'Europa centro-orientale e i Rom non avevano patria e vivevano a cavallo dei confini: i confini si spostavano e loro cambiavano cittadinanza, o sudditanza, senza muoversi, oppure si spostavano per via delle persecuzioni. In questo modo hanno costruito un capolavoro ineguagliato, dimostrando che si può essere popoli in tutto e per tutto - per riconoscibilità identitaria, tradizioni orali e scritte, prospettive e visioni del mondo - ma senza confini, fronti, burocrazie, eserciti. E qual'è stata la risposta dell'Europa? Odio, discriminazione, sterminio».

Perché l'Europa ha risposto così?

«Perché il vero grande problema di tutti i grandi sistemi di dominio è considerare l'uniformità un valore e la diversità un disvalore, e Rom ed Ebrei sono stati osteggiati per il fatto di essere alterità per antonomasia, non avendo un luogo né un dove. Oggi gli Ebrei hanno una terra, ma all'inizio vi si erano trasferiti abitarla e non per formare uno Stato. L'ebreo, anzi, è a suo agio nell'esilio perché l'esilio è una delle grandi dimensioni ebraiche: troppi lo dimenticano, in particolare i sionisti fanatici, ma l'identità ebraica si costituisce in un deserto, non nella terra, ma nel luogo paradigmatico dell'esilio. Dio dice che davanti a Lui sono tutti stranieri, meticci e avventizi. Secondo il filosofo Rosenzweig, la terra è santa solo come terra della nostalgia: la piena proprietà della terra viene contestata agli ebrei, a loro non è permesso incanaglirsi in quella terra».

Vale anche per i rom?

«Oggi sono loro il popolo in mezzo ai confini. Sanno vivere la vita con la capacità, che causa molte invidie, di celebrare la vita in ogni gesto, di farla esplodere, anche nella dimensione gaglioffa. Eppure vorrebbero ridurli a una banda di ladri. Eccole spiegate il sottotesto culturale e ideale dello spettacolo, che si dipana in canzoni e aneddoti, mentre io come un filo rosso tengo insieme questa rapsodia aleatoria raccontando, leggendo piccole cose, spostandomi da un piano all'altro per fare capire che noi italiani siamo stati gli zingari del mondo solo cento anni fa. In un documento del Dipartimento di Stato americano del 1912 si dice che gli italiani sono di piccola statura, rubano, puzzano, chiedono l'elemosina, e si propone

di privilegiare i veneti e i lombardi, definiti stupidi, tardi di comprendonio e disposti a lavorare come bestie. Vede quanto è corta la memoria? Si accusano i rom di non essere come noi, ma grazie a Dio che non sono come noi, scimmie consumiste. Pensare che la diversità sia un disvalore è un'assoluta follia. Nella nostra universalità di uomini abbiamo sviluppato una bellezza molteplice che rende l'umanità interessante».

Nel suo spettacolo si ride molto. Da cosa deriva

l'umorismo ebraico?

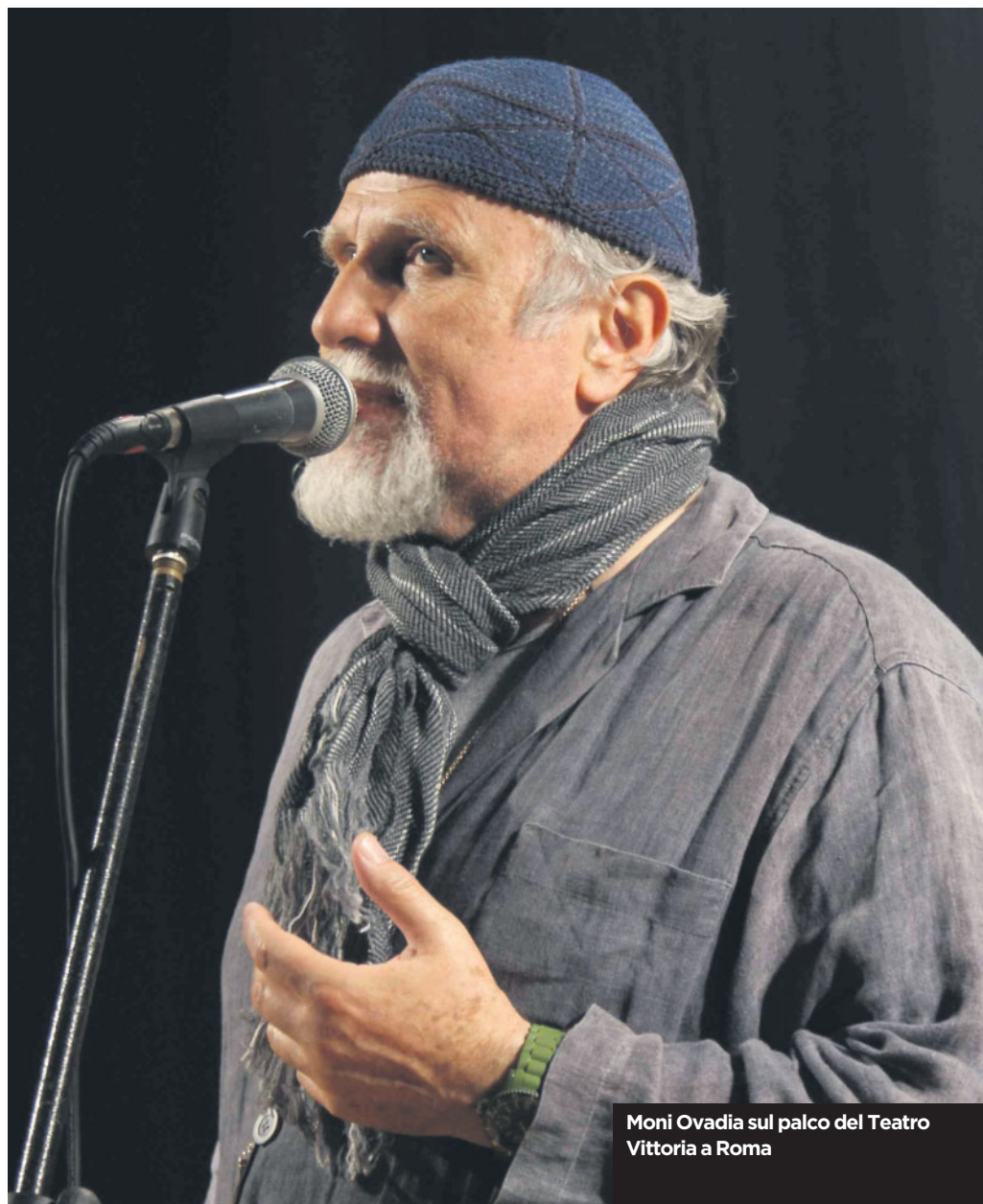
«Secondo il rabbino Marc-Alain Ouaknin, l'identità ebraica è uno scoppio di risa. Nessuno ricorda che l'annuncio cristiano è preceduto di 1500 anni da quella ebraica: ad Abramo, centenario, si annuncia che avrà un figlio dalla moglie Sara, novantenne e sterile. I due trovano la situazione decisamente comica, Dio ride con loro e decide che il figlio si chiamerà Isacco, ossia "riderà". Da lì lo humour diventa *forma mentis* dell'ebreo. E in ambito yiddish questa *forma mentis* diventa respiro nella relazione col mondo esterno, che è minaccioso. Nel mio pamphlet *Madre dignità* scrivo che l'umorismo ebraico è una richiesta disarmata di resa senza condizioni».

Ma perché ha scritto un pamphlet sulla dignità?

«Perché i diritti, oggi sottoposti a un'erosione progressiva e violentissima, possono essere in qualche modo manipolati e stravolti, mentre la dignità è qualcosa di assoluto che fa parte intima e integrante dell'essere umano, non ha bisogno per essere riconosciuta di un sistema giuridico perché la riconosca in te e si riverbera sull'altro. I monoteisti hanno avuto un'intuizione formidabile, affermando che se ogni uomo è costruito a impronta divina e la dignità promana direttamente dall'assoluto, l'uomo ne è partecipe. Se fossi un operaio credente direi a Marchionne: noi possiamo negoziare su tante cose ma la dignità non si può negoziare».

E la dignità dei Palestinesi?

«Netanyahu è un uomo rozzo e ignorante, con la mente pietrificata dentro i suoi stereotipi di tardo sionista. Per avere una relazione con il suo nemico deve riconoscerli pari dignità, e lui dovrebbe saperlo in quanto ebreo».



Moni Ovadia sul palco del Teatro Vittoria a Roma

Il vento antisemita arriva da lontano

**STORIA E ANTISTORIA**

BRUNO BONGIOVANNI

● La settimana scorsa ci si è occupati del sionismo. Passiamo ora all'antisemitismo. Quello che va dall'Affare Dreyfus ad Auschwitz è certamente cosa più che nota. Pare comunque che sia stato lo studioso ebreo austriaco Moritz Steinschneider, nel 1860, ad adoperare per primo l'aggettivo «antisemitico», riferendolo ai pregiudizi espressi da Renan in merito all'inferiorità delle razze semitiche nei confronti della razza ariana. Allora si faceva finta di non sapere che le razze non esistono. Fu poi probabilmente l'antisemita Wilhelm Marr a coniare il sostantivo corrispondente - Antisemitismus - in *La strada verso la vittoria del Germanismo sul Giudaismo* (1879). Il razzismo, punto di arrivo della mitopoietica romantica del sangue e della nazione, era entrato in una fase di grande diffusione nei circoli culturali. Semitico, in quel contesto, era ormai diventato sinonimo di ebraico. Si trattava di un uso improprio del termine, dal momento che si sarebbe dovuto riferire a gruppi linguistici comprendenti anche gli arabi. A partire da Marr, comunque, la parola fu scelta dai sostenitori delle tesi razziste antiebraiche per la propria autodefinizione. Questo antisemitismo moderno venne generalmente separato dall'antico antisemitismo religioso, o, meglio, anti giudaismo. All'antico anti giudaismo e all'antisemitismo razziale moderno sono state infine aggiunte, a partire dalla seconda metà del '900, nuove forme di antisemitismo. Non di rado l'opposizione allo Stato d'Israele ha infatti affiancato gli argomenti antisemitici moderni all'antisionismo, ossia all'antisemitismo contemporaneo. Sul versante opposto i sostenitori più intransigenti della politica di potenza israeliana hanno poi finito per bollare come antisemitismo anche le molte critiche senza tale matrice. Il nazionalismo del Likud ha così configurato l'antisemitismo, sfruttandone la forza evocativa, nei termini universali con cui era stato promosso dagli scrittori antisemiti.